



Rio Molinero nell'ultimo tratto



Tecnici della Fondazione Cima nel corso di una ispezione



Una delle tubazioni che ostruiscono il passaggio dell'acqua

GLI ABITANTI DI LEGINO HANNO CHIESTO AL COMUNE UN INTERVENTO DEFINITIVO DI MESSA IN SICUREZZA

## Molinerò, il rio "imprigionato" che fa paura

Scorre sotto la strada per lunghi tratti. «Arriveranno le piogge e noi siamo seduti su una bomba»

### IL CASO

SILVIA CAMPESE

**SAVONA.** «La nostra priorità? La messa in sicurezza del Rio Molinero. Il resto viene dopo». Legino teme il torrente che attraversa il quartiere costituendo una minaccia silenziosa. È quanto emerge dal viaggio dell'assessore al Commercio, Ileana Romagnoli, tra i negozianti del quartiere savonese. Romagnoli porta a casa una consapevolezza: Legino chiede una soluzione al pericolo del rio, che si risveglia con le piogge autunnali e primaverili.

«Non dormiamo sonni sereni sino a che il Molinero non verrà messo definitivamente in sicurezza - dice Franco Giusto, titolare della tabaccheria di via Bove -. Purtroppo, quasi ogni anno, che sia in primavera o in autunno, la violenza delle piogge porta all'esondazione del rio, con effetti drammatici per i leginesi».

Di "bomba sotterranea" parlano nella gioielleria di Oreste Monzeglio. «Si tratta di un pericolo, che mette a repentaglio la sicurezza di tutti noi. Per fortuna, non ci sono mai state vittime, ma chiediamo alla nuova giunta di fare qualcosa».

Il problema si trascina da decenni. Da quando l'urbanizzazione selvaggia ha portato alla tombinatura, cioè alla copertura, del corso d'acqua, che si ribella quando le piogge sono violente. Un allarme segnalato anche dal vicepresidente della Fondazione Cima, Luca Ferraris,

che, con gli allievi del Campus leginese, ha più volte percorso il letto sotterraneo del Molinero per individuarne le criticità.

«Quella dei leginesi è una preoccupazione fondata - ribadisce Ferraris -. Il rio è stato tombinato dall'ex caserma, oggi università, lungo tutto il tratto del campo sportivo. Qui riaffiora in un breve percorso per poi essere coperto all'altezza dell'ex farmacia, in via Buonarroti, e per sfociare in via Nizza, all'altezza dei cantieri Solimano». Due le sezioni critiche, dove l'acqua viene compressa in uno spazio troppo contenuto: una in pieno quartiere leginese, all'altezza del Campus e del campo sportivo. L'altra sull'Aurelia: il tratto della foce, dagli ex cantieri Solimano.

«Legino è a rischio - dice Ferraris -. Sarebbe necessario un intervento strutturale, per andare a scoprire i tratti dove il corso è compresso. Fra l'altro, il rio ha un bacino a monte piuttosto limitato: circa 7 chilometri. Questo significa che, in caso di piogge violente, l'acqua in poco tempo, raggiunge il tratto di Legino con il rischio di esondazioni in meno di mezz'ora dall'inizio dei temporali. Fanno bene i commercianti a insistere sull'intervento e consiglio loro di organizzarsi, nel frattempo, con interventi di autotutela, come le paratie e i sacchi di sabbia».

«Quello che ci stiamo impegnando a fare nell'immediato è un intervento di pulizia del Molinero, insieme a tutti gli altri rii della città: il San Cristoforo, il Quattro Stagioni, il Lavanestro».



Il sottopasso pedonale Legino-via Nizza nel novembre 2014

### L'ELENCO CONTENUTO NEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

## Quattordici i corsi d'acqua parzialmente nascosti

Rio San Lorenzo, totalmente tombinato, è indicato con pericolosità elevata

ESCLUSI i torrenti Letimbro e Lavanestro, sono 14 i corsi d'acqua, parzialmente «nascosti» sotto la città. Da via Nizza a Legino, dalla Madonna del Monte al Santuario, dall'Oltreletimbro a Villapiana sino al confine con Albissola Marina, l'elenco dei rii che sfociano in mare e nel Letimbro, in parte a vista e in gran parte interrati coperti da tombinature, è lungo e per molti savonesi sconosciuto.

Indicati nel Piano di Protezione civile del Comune di Savona, l'elenco inizia con la descrizione del rio Molinero, seguito dal rio Ceneri,

Madonna del Monte, Quattro Stagioni, Sant'Antonio, Santa Cecilia, Don Minzoni, San Lorenzo, Cadeina, Galletto, Ritorto, Tissoni, San Cristoforo e Pizzuta.

Ogni scheda descrittiva, riporta il percorso, l'ubicazione, le caratteristiche, la proprietà del tratto attraversato se pubblica o privata. E ancora, se nel percorso sono presenti strutture sanitarie, scuole, chiese ed edifici pubblici. A ciascuna scheda è allegata una planimetria che riporta il percorso del rio con le diverse colorazioni: i tratti a cielo aperto (azzurro), i tratti tombinati

su proprietà pubblica (rosso) e quelli tombinati su proprietà privata (giallo).

Completa la carta d'identità di ogni rio la fascia di inondabilità, con il grado di pericolosità idraulica che potenzialmente il corso d'acqua incontra lungo il tragitto.

Per comprendere in dettaglio quanto riportato nelle schede, si può prendere per esempio il rio San Lorenzo, che da via Mignone sino al Letimbro risulta totalmente tombinato, con una pericolosità idraulica elevata sull'intero percorso.

Uno dei corsi d'acqua citati

tadini dove è più difficile il controllo sotterraneo all'interno dei condotti in cemento e delle tombinature stradali e condominiali.

Senza un controllo costante di tutti i rii cittadini, il rischio potenziale di pericolosità idraulica indicato nel Piano di Protezione civile, può diventare concreto e reale, come è già accaduto nell'alluvione dell'11 settembre del 2005, quando i danni causati dall'esondazione del rio Molinero (Legino), Cadeina (Oltreletimbro) e Pizzuta (Santuario) furono devastanti per la città.

M.C.

### LA TRAGEDIA ALL'ITALIANA COKE. SANTINO BARBERIS RIMASE SCHIACCIATO SOTTO UNA PALA MECCANICA

## Morì operaio, quattro condanne

Un anno di carcere per omicidio colposo a Bruni, Giromini, Bagnasco e Boveri

IL 14 SETTEMBRE del 2011 un operaio, Santino Barberis, di 61 anni, era morto schiacciato da una pala meccanica all'interno dello stabilimento dell'Italiana Coke di Bragno. A distanza di quasi cinque anni, ieri mattina, il processo per quella morte sul lavoro si è chiuso con quattro condanne ad un anno di reclusione e cinque assoluzioni «per non aver commesso il fatto».

Il giudice Canepa ha condannato per omicidio colposo Claudio Giromini, loaneese e direttore stabilimento di

Bragno, Giancarlo Bruni, responsabile per la sicurezza sul lavoro di Italiana Coke (entrambi difesi dall'avvocato Fausto Mazzitelli e, solo il primo, anche dall'avvocato Scella), Alfio Bagnasco della ditta Emi - proprietaria della pala meccanica che, attraverso un contratto di "nolo a caldo", era in uso all'Italiana Coke - in qualità di datore di lavoro delegante dell'operaio, e Ferruccio Boveri (avvocati Ajroldi e Lageard), presidente del cda della Simic, la ditta della quale era dipendente la vittima.

Sono stati invece assolti da ogni accusa Giampaolo Bagnasco, sempre della ditta Emi (avvocati Amedeo Caratti e Massimo Badella); Marco Prestipino, dirigente della Emi (avvocato Paolo Foti); Flavio Ferraro, direttore tecnico della Emi (avvocati Caratti e Badella); Augusto Ascheri, presidente del consiglio d'amministrazione di Italiana Coke (avvocato Fausto Mazzitelli); Renato Ginola (avvocato Ajroldi e Lageard), direttore tecnico della Simic. Nel corso della sua requisitoria il pm di aula Braga-

din, che al contrario di quanto deciso dal giudice aveva chiesto l'assoluzione per tutti gli imputati legati alla ditta Emi, aveva ripercorso le fasi del dibattimento: «Se la Emi avesse avuto un appalto sarebbe stato diverso, ma essendo un contratto di noleggio ritengo che non ci sia nessuna responsabilità da parte loro».

Una tesi che, evidentemente, è stata accolta solo in parte dal giudice (per conoscere le motivazioni della sentenza bisognerà attendere 30 giorni). Secondo il pm



Santino Barberis

inoltre la "circolazione" nel luogo dove era avvenuto l'incidente, l'area chiamata "viale delle giraffe" (che univa varie zone dello stabilimento e vedeva il passaggio di pedoni, biciclette, camion e pale meccaniche), non era "correttamente regolamentata".

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### OGGI ALLE 20

## Serata benefica per i terremotati ai Bagni Cavour

QUESTA SERA alle ore 20 i Bagni Cavour di corso Vittorio Veneto 45r organizzano una serata di beneficenza il cui ricavato andrà alle vittime del terremoto che ha colpito il centro Italia. Protagonista della serata sarà il piatto tipico delle zone devastate: la pasta alla amatriciana che sarà venduta, per l'occasione, a 6 euro. Per prenotazioni telefonare al 3938848767. Il numero di conto corrente intestato al Comune di Amatrice è presso Banca di Credito Cooperativo di Roma Iban 13 W 08327 73470 00000005050